

Rivista dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra www.anfcdg.it



IL PRESENTE

ANNO 40 - N.2 Ottobre-Dicembre 2022



BARI - 15 OTTOBRE 2022
**Giornata Nazionale
del Ricordo**

ROMA - 12 NOVEMBRE 2022
Giornata del Ricordo
Missioni per la Pace
...per non dimenticare

M. DAGOSTINO

in questo numero...

Editoriale

- 3 Editoriale di **Giuseppe Di Giannantonio**
- 5 Editoriale di **Giancarlo Zappacosta**
- 6 **Paola Del Din** Cittadina onoraria di Tavagnacco

NAZIONALE

- 7 **Giornata Nazionale del Ricordo** Bari 15 ottobre
- 16 **Giornata Nazionale del Ricordo**
Caduti in Missioni di Pace Roma 12 novembre
- 19 A proposito delle Pietre d'Inciampo
- 20 Visita del Santo Padre ad Asti
- 21 **NOTIZIE LIETE**

Necrologi

- 22 Restano con noi nel ricordo

www.anfdg.it
anfdg.segreteria@gmail.com



In questo difficile momento che la storia umana sta attraversando, la parola **Pace** assume un significato ancora più ampio ...

#sosteniamo la nostra
identità di pacificatori
Felice Anno 2023!

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Cav. Dott. Giuseppe Di Giannantonio

**Associazione Nazionale Famiglie
dei Caduti e Dispersi in guerra**
Associazione di Promozione Sociale



il PRESENTE

Anno 40° n. 2 / 2022
Ottobre-Dicembre 2022

**Rivista della
Associazione Nazionale Famiglie
dei Caduti e Dispersi in Guerra**

Periodico trimestrale di informazione
e di promozione associativa

Direzione:

Lungotevere Castello n. 2
00193 Roma
tel. (06) 6833723 - 6875866
www.anfdg.it

Direttore Editoriale

Giuseppe Di Giannantonio

Direttore Responsabile

Giancarlo Zappacosta

Comitato di Redazione

Gabriele Castellani
Alessandro Giacconi
Giuseppe Rotondaro
Maurizio Zarli

Hanno collaborato

Chiaffredo Maurino
Pierluigi Becchio

Segretaria di Redazione

Cristina Del Conte
anfdg.segreteria@gmail.com

Stampa:

Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.
Viale Enrico Ortolani, 149
00125 Roma
Telefono: 06 5216 9299

POSTE ITALIANE S.P.A.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE - aut. n°Centro/03508/11.2021
Pubblicazione informativa no profit

Reg. al Trib. di Roma al n. 572/93
del 30-12-1993

La Rivista costituisce l'Organo di stampa edito a cura del Comitato Centrale dell'A.N.F.C.D.G. con il fine di informare gli associati in merito all'attività svolta dal Sodalizio e di far conoscere alla pubblica opinione i problemi riguardanti i congiunti di quanti sono Caduti - in ogni tempo - nel corso della guerra, per la causa della libertà, nell'adempimento del dovere, per la difesa delle istituzioni democratiche ed a sostegno della pace.

Gli scritti sono esenti da vincoli editoriali e le opinioni espresse negli articoli pubblicati impegnano esclusivamente i loro autori.

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2022

Editoriale

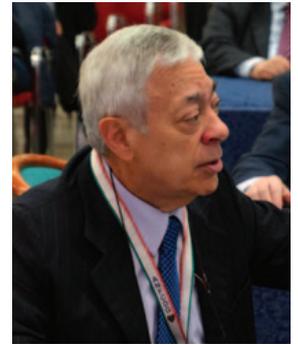
di Giuseppe Di Giannantonio



Sono trascorsi ormai dieci mesi da quel fatidico 24 febbraio scorso, giorno di invasione della Ucraina da parte della Russia, quindi di inizio di una vera e propria guerra, definita dall'invasore "operazione speciale" che sarebbe dovuta durare soltanto pochi giorni, ma che purtroppo continua con frequenti pesanti bombardamenti missilistici su insediamenti e strutture civili, tanto da produrre morti e rilevanti distruzioni.

Alla soglia dell'inverno, peraltro noto per il clima abbastanza rigido con neviccate abbondanti e gelate persistenti, la nostra mente non può non soffermarsi su una ovvia osservazione ed analisi del parallelismo con gli accadimenti che si verificarono nello stesso contesto geografico nel medesimo periodo di ottanta anni orsono:

- era il settembre 1942, quando le truppe alpine dell'ARMIR marciavano per 250 chilometri di steppa, fangosa e spesso irrigidita da precoci gelate, da Jsium (*anche oggi teatro di guerra*) verso il Don, dove correva il fronte di combattimento, in quella parte destinata ad accogliere l'insediamento delle tre Divisioni, a sinistra la "Tridentina", al centro la "Julia" e a destra la "Cuneense". Qui esse riuscirono ad accamparsi sistemandosi egregiamente in appositi rifugi sotterranei all'uopo realizzati, nella convinzione e previsione di poter svernare in quelle posizioni. Ma, purtroppo accadde che i Russi iniziarono una poderosa offensiva invernale con ripetuti successi anche contro il II Corpo d'Armata italiano, schierato alla destra delle tre Divisioni di alpini, per cui il Gen. Gariboldi fu costretto ad allestire un *Gruppo d'intervento speciale*, costituito dal Battaglione "L'Aquila" della "Julia" e da alcuni artiglieri, supportati da un plotone di genieri per i collegamenti (*il Battaglione "L'Aquila", al comando del Mag. Luigi Boschis, contava 52 ufficiali tra cui il Tenente chietino Enrico Rebergiani – Medaglia d'Oro al V.M., 52 sottufficiali, 1754 alpi-*



ni tutti abruzzesi nati in montagna tra il Gran Sasso e la Maiella, 367

*muli, 9 cavalli e 33 automezzi divenuti inutilizzabili per il gelo, tutta questa forza in movimento in fila per due occupava un terreno lungo tre chilometri). Per contrastare l'avanzata russa, divenuta ormai insostenibile e dilagante, in specie, con l'apertura di una larga falla sul lato destro del fronte, il nostro Comando fu costretto a disporre lo spostamento di tutta la "Julia", al completo, compreso il Battaglione sciatori "Monte Cervino", sulla zona operativa del *Gruppo d'intervento*, al quale nel frattempo si era aggiunto anche il Battaglione "Tolmezzo". Si avvicina il Natale e i nostri alpini hanno dovuto lasciare le postazioni dei rifugi sotterranei e trovarsi in zona scoperta, con scarsi equipaggiamenti e viveri, senza alcuna struttura di difesa e nell'impossibilità di eseguire scavi di trinceramento, riparandosi occasionalmente in qualche cumulo di grano rimasto senza trebbiare o, se fosse andata meglio, nelle isbe abbandonate. I combattimenti contro forze dieci volte superiori furono più cruenti dal 20 al 26 dicembre, resi ancora più duri dal freddo intenso, dalla neve e dall'aspro terreno. **Ancora una volta il "Generale inverno" vince la guerra...** In ogni caso, i nostri reparti, pur se numericamente inferiori e schiacciati dal preponderante armamento russo e dal gelo, nonostante le gravissime perdite subite, hanno scritto una gloriosa pagina di storia con un esemplare adempimento del dovere fino all'estremo, nell'esclusivo interesse della Patria.*

- ora come allora, il martoriato popolo ucraino subisce una ingiusta e malvagia guerra. Oggi come ieri, la popolazione è costretta ad abbandonare le proprie abitazioni, ma, mentre allora si combatteva prevalentemente nelle campagne dove c'erano pochissimi villaggi di *isbe* e spesso gli abitanti fraternizzavano con gli occupanti,

tanto da scambiarsi aiuti e qualche piccolo baratto di generi alimentari, ora assistiamo a continui pesanti bombardamenti missilistici sulle principali città, sui villaggi e sulle strutture strategiche manifatturiere, di energia, sulle scuole e sugli ospedali con incalcolabili distruzioni e morte di migliaia di civili, spesso sottoposti ad atroci torture e sepolti in fosse comuni.

Stando così le cose, viene da chiederci: **a chi giova? Poveri ucraini!!!** Dopo un trentennio di

illusioni e speranze per la conquistata autonomia dalla Russia, si ritrovano oggi a subire l'invasione e la crudele guerra proprio da quella Nazione con la quale appena ottanta anni orsono dovettero contrastare l'aggressione di Tedeschi, Italiani e loro alleati.

Ma anche noi, all'epoca, subimmo un analogo destino: prima alleati e, dopo l'8 settembre 1943, ci ritrovammo sottoposti all'occupazione tedesca e a dover combattere per liberare i nostri paesi e città,

soffrendo molte distruzioni e migliaia di morti, anche civili in azioni di guerriglia, di rappresaglia e di bombardamenti vari. **Amara consolazione!!!**

In conclusione, non possiamo fare altro che auspicare, a breve, una vera e duratura pace tra la Russia e l'Ucraina e in tutti gli altri teatri di guerra, proseguendo la nostra Associazione nel perseguire tutte le finalità statutarie e, in particolare, nel promuovere e commemorare il ricordo degli eroismi compiuti e dei sacrifici sopportati dai soldati in guerra, anche se perduta, ma combattuta certamente con tenacia e durezza, spesso pur in condizioni di inferiorità, la qualcosa certamente non potrà non stimolare e produrre concordia nella visione dei supremi interessi della Patria, tenendo presente che il popolo che ricorda ed onora le virtù militari dei suoi figli in ogni guerra sicuramente avrà un futuro migliore.



Editoriale

di Giancarlo Zappacosta, *Direttore Responsabile*



Le società aperte nella storia si contano sulle dita di una mano. Qualche secolo nell'Atene antica; qualche secolo nella Roma repubblicana. Una manciata di secoli tra l'XI e il XIV per i Comuni italiani e poi la nostra società aperta, i cui inizi possono essere individuati o nella Gloriosa Rivoluzione del 1688 o nella Rivoluzione americana del 1776. Si è trattato di esperienze la cui forza ha illuminato i secoli successivi e ispirato le generazioni per secoli. Il punto è perché sono durate così poco? Perché sono collassate?

La storia dello sviluppo occidentale non è soltanto una vittoriosa cavalcata che parte dal Rinascimento delle città italiane dell'XI secolo per giungere sino all'ipertrofia tecnologica odierna. Alcune luci si spengono, stati e città che furono un tempo floridi ed orgogliosi rallentano la corsa, si assopiscono in un sonno profondo dal quale si sveglieranno solo dopo secoli. E se si guarda oltre la rinascita medievale si intravedono altre esperienze, altre ascese ed altri crolli che pongono assillanti interrogativi: perché un popolo che ha imboccato la strada dello sviluppo, della crescita, ad un certo punto deraglia, cambia strada? Perché si passa dalla società aperta alla società chiusa?

A ben guardare dietro ogni collasso di una società aperta c'è una questione sociale non risolta, che ha prodotto degli effetti, insieme, ad altri fattori. Ad Atene ci sono i Teti, i nullatenenti che muovono le navi e occupano l'assemblea e i tribunali. A Roma ci sono coloro che hanno perso la piccola proprietà fondiaria e sono nullatenenti e seguono gli oligarchi che promettono terra. Nei comuni italiani c'è un proletariato urbano manifatturiero che si rivolta, come nel caso dei Ciompi e produce come reazione delle strette autoritarie.

Ma che cos'è una questione sociale? In linea di massima non sembra errato dire che servono tre elementi perché ci sia una questione sociale. Un ele-

mento materiale vale a dire un impoverimento più o meno relativo della maggioranza delle società. In secondo luogo, un elemento, per così dire, istituzionale, vale a dire l'assenza di istituzioni sociali aperte a tutti (istruzione e sanità in primo luogo) in grado di consentire a chi è rimasto indietro di poter ritornare avanti. E infine un elemento immateriale, vale a dire la fiducia.

Fiducia in cosa? In primo luogo, in sé stessi, nella capacità cioè di usare la propria intelligenza e creatività per migliorare la propria condizione e quella della propria famiglia; poi nella società (sia concessa l'espressione generica) e cioè la fiducia che i propri sforzi individuali producano frutti e che l'ascensore sociale sia attivo e funzionante. La terza fiducia è quella nel sistema politico, nell'idea cioè che ci possa essere un ricambio nella dirigenza politica e che le istanze economiche e sociali possano trovare rappresentanza e trovare una concreta attuazione.

Forse potrebbe essere utile provare a pesare questi elementi e in particolare le tre fiducie per valutare lo stato di salute delle nostre società aperte.

La politica non è la lotta tra i buoni contro i cattivi. La politica è la "cultura del realizzare" al servizio della gente. C'è chi era partito con questo spirito ideale, ma ha poi continuato la corsa con la bava alla bocca e il dito sempre puntato, dividendo l'Italia tra il noi e "gli altri". Questo atteggiamento, sbagliato e ortodosso, ora si ritorce contro chi tempo fa non ha mai voluto ascoltare una sola parola costruttiva e dirimente. Ma soprattutto è un atteggiamento che non insegna niente a nessuno, men che meno ai giovani. L'onestà non è un logo, né un marchio e nessuno può fregiarsene solo a parole. La Politica, invece, non è divisa in compartimenti stagni, da una parte il bianco e dall'altra il nero, ma terra da arare con la discussione e il confronto. Costruire solo con la demagogia, rende deboli le fondamenta di qualsiasi struttura.

PAOLA DEL DIN CITTADINA ONORARIA DI TAVAGNACCO

Prima paracadutista e Medaglia d'Oro al Valor Militare, è stata insignita questa estate del grado di Grande ufficiale della Repubblica italiana



Mercoledì 9 novembre alle ore 18:00 il Comune di Tavagnacco ha conferito alla professoressa Paola Del Din, Medaglia d'Oro al Valor Militare e presidente onoraria della Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, la cittadinanza onoraria. Piero Mauro Zanin, presidente del Consiglio regionale, ha sottolineato che - *il suo esempio di combattente per la libertà la renda di fatto cittadina onoraria dell'intero Friuli Venezia Giulia* -. Aveva avuto già la cittadinanza di Tolmezzo.

La cerimonia ha avuto inizio con l'alzabandiera sul piazzale antistante il Municipio accompagnata dai brani musicali eseguita dalla Banda degli ex militari della Divisione Mantova. Alla conclusione della cerimonia, dopo le allocuzioni, la consegna della pergamena alla professoressa Del Din. L'iniziativa sottolinea ancora una volta lo straordinario esempio dell'ex partigiana novantanovenne, che nel 1960 si vide attribuire l'onorificenza della medaglia d'oro al valor militare per il coraggio dimostrato come staffetta e informatrice della brigata Osoppo, negli anni tragici del post-armistizio. Il suo nome di battaglia era Renata. Le imprese e la tenacia della partigiana Renata sono degne di un film: riuscì a consegnare preziosi documenti dovunque in Italia, è stata la prima donna paracadutista militare, non si fermò neppure davanti a una caviglia fratturata in un atterraggio.

Figlia di un generale degli alpini, Paola Del Din è nata a Pieve di Cadore nel 1923 ed è arrivata a Udine 10 anni dopo; suo fratello Renato cadde il 25 aprile 1944 durante l'assalto a un presidio nazifascista a Tolmezzo.

Il Presidente del Comitato di Udine, Aurelio Budai, ricorda come il 4 novembre scorso, sul piazzale del Sacrario di Redipuglia, sotto un diluvio di acqua, a 99 anni la prof. Paola Del Din M.O.V.M. ha letto la motivazione della Medaglia D'Oro al Milite Ignoto. Interrogata su come aveva potuto essere presente con quella situazione meteorologica ha semplicemente risposto "era mio dovere". È un onore ed uno stimolo avere nella nostra Associazione una persona di tale levatura.

Messaggio di fine anno della M.O.V.M. Paola Del Din

Giunti quasi alla fine di questo 2022 nel quale avevamo tanto sperato di poter constatare la fine della pandemia e il ritorno ad una vita sociale normale, siamo stati duramente colpiti dalle vicende nell'est Europa. Cullati come eravamo stati dalla insistente propaganda sui "70 anni di pace" nonostante gli anni del terrorismo e le ricorrenti crisi economiche e sociali, la guerra in Ucraina ha sconvolto le sicurezze alle quali stavamo abituandoci: adesso bisognava affrontare e cercare di risolvere i problemi antichi e moderni di una Unione Europea cresciuta forse troppo in fretta. Il ricordo degli anni della nostra infanzia, della giovinezza e del dolore per il lutto subito, il decadimento dei principi morali nei rapporti sociali e spesso -purtroppo- anche familiari, ci rendevano perplessi e incerti di fronte alle tante novità delle leggi e della tecnica, ma sempre speranzosi in un futuro più sereno soprattutto per i nostri discendenti e per la nostra Patria. Dovemmo purtroppo renderci conto che le nuove generazioni stavano trasferendo in un secondo piano i nostri ricordi, poichè si trovavano a vivere in un mondo diverso dal nostro, pressati da nuove esigenze.

Avendo raggiunto l'età da poter essere "nonni", ci accorgemmo che troppo spesso non c'erano i "nipoti", ai quali tramettere i nostri preziosi ricordi e tememmo che tutto il nostro mondo spirituale storico fosse destinato a terminare. Guardando, però, e giudicando con animo obiettivo il nostro passato e l'esperienza dei tanti problemi affrontati, dobbiamo avere la certezza che abbiamo tuttora il compito di difendere la memoria, anche quella degli anni terribili della guerra 1940-1945, perchè ricorda il sacrificio dei nostri Cari. La forza morale e fisica con la quale abbiamo affrontato situazioni quanto mai difficili servirà certamente di incoraggiamento al timore del futuro di tante persone che vanno a chiedere aiuto nelle piazze invece di rimboccarsi le maniche ed operare di persona.

GIORNATA NAZIONALE DEL RICORDO

DEI MILITARI CADUTI E DISPERSI IN GUERRA, NEL COMPIMENTO DEL LORO DOVERE DI SERVIZIO OPERANDO NELLE FORZE ARMATE, IN DIFESA DELLA LIBERTÀ E DELLA PACE *SEMPRE E DOVUNQUE IN NOME DELLA PATRIA E DEI VALORI CHE SONO ALLA BASE DELL'UMANA CIVILTÀ, IN ITALIA E ALL'ESTERO.*



Il 15 ottobre a Bari, in una composta e suggestiva cornice, si è svolto nel sacrario militare dei Caduti d'oltremare la solenne cerimonia della Giornata Nazionale del Ricordo dei Caduti e Dispersi in guerra, per la causa della libertà, nell'adempimento del dovere e per la difesa delle istituzioni democratiche e per la pace; In concomitanza con il 75° anniversario della promulgazione della costituzione italiana e il 40° anniversario dell'inizio della missione delle forze armate in Libano. La cerimonia ha avuto il patrocinio del Ministero della Difesa - della Regione Puglia - Città Metropolitana di Bari, del Comune di Bari e dell'Associazione consorella (ANMIG).

L'evento ha visto la partecipazione del Gonfalone della Regione Puglia decorato di M. d'Oro al Valor Civile; del Gonfalone del Comune di Bari decorato di M. d'Oro al Valor Civile; del Gonfalone della Città Metropolitana di Bari; delle Bandiere sociali ed i labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e della nostra Associazione.

Emozionante l'ingresso del Medagliere Nazionale del nostro Sodalizio scortato dalla Vice Presidente Nazionale Anna Maria D'Angelo e dal Componente la Giunta Esecutiva Centrale Chiaffredo Maurino, Alfieri il Consigliere Nazionale Maurizio Zarli.

Presenti autorità civili e militari della zona. Il presidente del consiglio comunale Michelangelo Cavone e il Generale di Brigata Romeo PATERNO', vice Comandante delle Scuole A.M./Terza Regione Aerea con il Presidente Di Giannantonio hanno depresso la corona per i Caduti, sulle note dell'Inno del Piave.





Ha officiato la Santa Messa: Don Tommaso Chirizzi cappellano militare, mentre la socia ...
..... ha recitato “La preghiera dell’Associazione”, generando un momento di solenne commo-
zione tra i presenti, con la sua vibrante e com-
pita lettura.

Come indicato dal presidente del consiglio comunale Michelangelo Cavone “... anche in un momento difficile come quello che stiamo passando, siamo fiduciosi nel futuro e continuiamo con grande energia a costruirlo nel solco di quei valori che ci hanno lasciato i nostri Caduti”. Grande attesa per il discorso del Presidente che ha suscitato apprezzamento da parte dei presenti.

Inoltre; al fine di diffondere tra le nuove generazioni il ricordo della memoria e promuovere i valori morali della nazione e delle istituzioni democratiche che la reggono, altri eventi sono stati coordinati e promossi dall’Associazione:





Il Presidente Di Giannantonio nello stesso contesto ha presentato la cartolina e annullo filatelico dedicato all'evento e durante la giornata di sabato è stata attivata una postazione (gestita da Poste Italiane) per l'annullo filatelico all'interno dello stesso museo del Sacrario di Bari.

Al termine della cerimonia, le autorità di sono intrattenute nella Sala dell'Albo d'Onore, dove sono custoditi quattro armadi in bronzo, uno dei quali contenente i volumi in cui sono riportati in ordine alfabetico i nominativi dei Caduti che riposano nel Sacrario e i tabulati relativi ai Caduti e Dispersi in Russia, che il direttore del

Sacrario Magg. Cosimo de Libero ha mostrato alle autorità presenti. Il Presidente ha colto l'occasione per ringraziare personalmente le autorità, che con la loro presenza hanno onorato i nostri cari Caduti.

Un evento meraviglioso, abbiamo trovato grande disponibilità da parte del Direttore e dei suoi collaboratori. Siamo grati per la dedizione e l'umanità con la quale ci hanno accolto e per il modo in cui si prendono cura della memoria dei nostri cari, Caduti per la Patria.

Per alcuni dei Soci che già in passato avevano visitato il luogo della cerimonia è stato emozionante rivivere momenti di aggregazione ma più soddisfacente è stato vedere come i nuovi tesserati, affascinati dal luogo, si sono commossi durante la cerimonia: un'esperienza che vorranno rivivere per dare maggiore consapevolezza relativamente alla storia della patria, alla sua vita ed il suo valore, per carpirne appieno il fondamento e l'importanza della pace.







Un giovane socio, ci ha detto - non sapevo che il Sacrario custodisse anche molti cimeli interessanti e lo considero un luogo della memoria che merita sicuramente almeno una visita, ne parlerò a scuola -.

Un socio ... anta ha detto - ero presente nel 2016 qui a Bari e allora come oggi, trovo la Cerimonia della deposizione della nostra corona in memoria del Caduti sempre molto suggestiva: le note del Silenzio ed i nove rintocchi della campana hanno portato nel mio cuore profonda commozione e lacrime: questo è un suggestivo luogo di dolore e di ricordo. Chi qui riposa

per sempre ha sacrificato la propria vita per la Patria, quindi ONORE AI CADUTI !!! -.

Quest'anno l'evento ha avuto diversi momenti toccanti, ad iniziare dalla mattina di venerdì, quando alla presenza delle autorità civili e militari, si è svolta presso il Monumento Ossario degli eroi della Grande Guerra presso il Cimitero Monumentale della Città di Bari, la cerimonia di deposizione di una corona. Presenti i soci di Pescara, Sassari e Cagliari.

Presente

il Vice Presidente del Consiglio Dott. Fabio Romito delegato dal Sindaco di Bari





A seguire l'apertura della Mostra di cimeli storici presso la Casa del Mutilato di Bari e la presentazione dei Concorsi promossi dall'Associazione nelle scuole per l'Anno Scolastico 2022/2023. Noto l'affluenza di ragazzi delle scuole invitati.



Grazie al socio Alessio Colantoni per l'allestimento della Mostra di Cimeli storici Pezzi particolarmente belli e densi di valore storico LA SUA PASSIONE diventa per noi MUSEO



Un sentito GRAZIE, al Presidente Regionale Puglia e di Bari dell'ANMIG, il neo Cav. della Repubblica NICOLA BUFI, e alla Presidente della Sezione ANMIG di Bari DENTAMARO ANNA che ci hanno manifestato il loro "Amore" per il mondo combattentistico ospitando la Mostra e la giornata inaugurale del 15 ottobre, nella Casa del Mutilato di Bari.



Al Cav. Nicola Bufi i nostri sinceri auguri e complimenti.

La nomina a Cavaliere costituisce uno speciale riconoscimento all'impegno, alle elevate capacità professionali, allo spirito solidaristico, nell'interesse del bene comune che rappresentano guida ed esempio per tutti a perseguire il merito. Posso sicuramente dichiarare che – come altri nel campo associativo -, rappresenti un modello per le giovani generazioni, chiamate a realizzare il domani del Paese e ad essere protagoniste della loro storia.

Il mio invito è di interpretare attivamente questo ruolo, contribuendo così ad accrescere i valori, lo spirito e le finalità delle nostre benemerite Associazioni, come in una grande famiglia dove principalmente ci lega la lealtà nei confronti della Patria ed il desiderio di Pace.

LEGGETE, DIFFONDETE E SOSTENETE
"IL PRESENTE"
 ORGANO UFFICIALE DI STAMPA
 DEL NOSTRO SODALIZIO

Le oblazioni possono essere inviate mediante il
c/c postale n. 25675000

intestato a:
Associazione Nazionale
Famiglie Caduti e Dispersi in guerra
Lungotevere Castello, 2 - 00193 Roma

CAUSALE
OBLAZIONE PER "IL PRESENTE"

GIORNATA NAZIONALE DEL RICORDO

Discorso de il Presidente Nazionale Cav. Dott. Giuseppe Di Giannantonio Bari, 15 ottobre 2022

Buon giorno, un caloroso cordiale saluto a tutti, Autorità civili, religiose e militari, rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, uomini e donne delle Forze Armate, ragazzi della scuola e loro insegnanti, ed in particolare al Signor Presidente del Consiglio Municipale della Città di Bari, al rappresentante della Regione Puglia e al Delegato del Comune di Barletta.

Un doveroso saluto a tutti i soci dell'Associazione che, nonostante le note difficoltà, hanno ritenuto di non far mancare la propria partecipazione a questa solenne Celebrazione del sacrificio di guerra, ma anche un affettuoso saluto ed un sincero ringraziamento per la collaborazione prestata al fraterno amico, Avv. Nicola Bufi, Presidente regionale e membro del Consiglio Nazionale ANMIG, come pure al Direttore di questo Sacrario, Magg. Cosimo De Libero, e a tutto il personale impegnato, nonché al Sacerdote Cappellano militare celebrante e allo Speaker.

È consolidata consuetudine celebrare l'annuale Giornata associativa del Ricordo in uno dei tanti Sacrari disseminati sul territorio italiano, in gran parte nel nord in cui fu combattuta la Prima Guerra Mondiale, ma anche nel restante territorio, come qui a Bari, dove è stato edificato questo maestoso Sacrario, detto della Seconda Guerra Mondiale, che accoglie i resti mortali di circa 80.000 Caduti nei teatri di guerra d'Oltremare.

Dopo due anni di blocco delle attività associative causato dalla pandemia e le presenti crescenti difficoltà economiche derivanti dal conflitto russo-ucraino, che potrebbe coinvolgere l'intera Europa, abbiamo ritenuto di non poterci esimere dal perseguire la più importante nostra finalità statutariamente sancita, consistente nel valorizzare il sacrificio dei Caduti e dei Dispersi in Guerra, mantenendone sempre vivo il ricordo mediante la promozione e la realizzazione di cerimonie ed onoranze.

Abbiamo, pertanto, programmato l'odierna Cerimonia, con l'intento di realizzare, oltre all'osservanza del dettato statutario, anche un concreto segnale di ripartenza che possa costituire un primo approccio a nuove modalità e nuove idee per un fattivo futuro sviluppo delle iniziative da porre in campo e dei rapporti di collaborazione con le altre associazioni consorelle.

Per questo, ci siamo relazionati con l'ANMIG di Bari per attuare nella giornata di ieri, in via sperimentale, un progetto correlato alla odierna Celebrazione e

finalizzato a rilanciare le comuni attività per ottenere maggiore visibilità tra la cittadinanza e promuovere la cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa armata, attraverso la realizzazione presso l'Auditorium ANMIG di una mostra storica di cimeli della guerra, la cui conoscenza certamente può contribuire a rafforzare e cementare negli italiani e, in specie, nei giovani la coscienza civile e democratica, nonché lo spirito di solidarietà, l'amore per la Patria e la contezza dei sacrifici sofferti da quanti hanno contribuito ad assicurare alle successive generazioni libertà e prosperità.

Ed è in questo contesto che si inserisce la Giornata Nazionale del Ricordo, quest'anno, tra le molteplici concomitanti ricorrenze, da noi dedicata alla celebrazione del 75° della Costituzione italiana e al 40° della Missione in Libano, per la quale abbiamo ideato un apposito annullo filatelico con relativa cartolina commemorativa, in distribuzione nello specifico spazio allestito presso il Museo del Sacrario.

La cartolina rappresenta distintamente il tributo a tutti i Caduti in Guerra, simbolicamente raffigurati nell'immagine di questo Sacrario, ed anche l'impegno delle Forze Armate nelle missioni di pace, in particolare in quella del Libano, sintetizzata da un gruppetto di soldati e da un carro armato, dal quale si involano colombe di pace, oltre allo stemma della Repubblica, sovrastante un registro, e al calamaio d'inchiostro con penna di alpino, chiari riferimenti alla firma della Costituzione, dicembre 1947, pilastro e garante di pace e libertà, conquistate con il sacrificio e il sangue di tantissimi militari e molti civili coinvolti in rappresaglie, stragi ed azioni di guerriglia difensiva e di liberazione.



Ne discende una inevitabile riflessione sul tragico momento storico che l'Europa tutta sta attraversando, dopo una generale convinzione ed illusione, generate dalla caduta della *cortina*, che non ci sarebbero state più guerre, nonostante alcuni sporadici focolai, ci ritroviamo oggi tutti a temere una terribile *escalation* della guerra russo-ucraina, che sta riproponendo drammaticamente morti e distruzioni, accresciute con l'impiego delle moderne tecnologie militari.

Ci chiediamo: a chi giova tutto questo? Perché non si riesce a far tacere le armi e sedersi intorno ad un tavolo per concordare una comune strategia di accordo tra i belligeranti e riportare pace e tranquillità tra i popoli?

Di fronte ad una guerra che implica il coinvolgimento di tutto il pianeta e la potenziale trasformazione in guerra nucleare, non possiamo non aderire tutti all'appello lanciato da Papa Francesco: **“Si faccia subito una tregua per arrivare alla pace, attraverso un vero negoziato, disposti anche a qualche sacrificio per il bene della gente. Infatti che vittoria sarà quella che planterà una bandiera su un cumulo di macerie?”**

In conclusione, da questo Sacro luogo, in cui riposano le spoglie dei nostri cari eroi traslate dai vari cimiteri e campi di battaglia d'oltremare, non possiamo non rivolgere il pensiero e la nostra preghiera anche a quanti di loro non hanno avuto una degna sepoltura, perché caduti in mare, terra e aria, e, in

specie, a tutti i Dispersi in Russia, in quelle terre in cui oggi imperversa una cruenta e malvagia guerra.

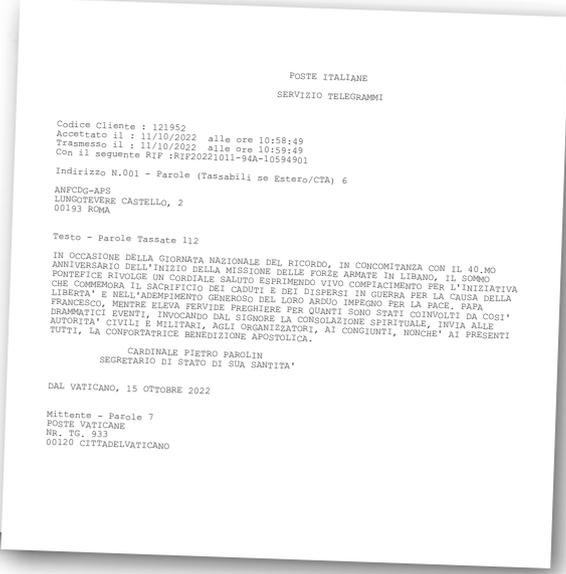
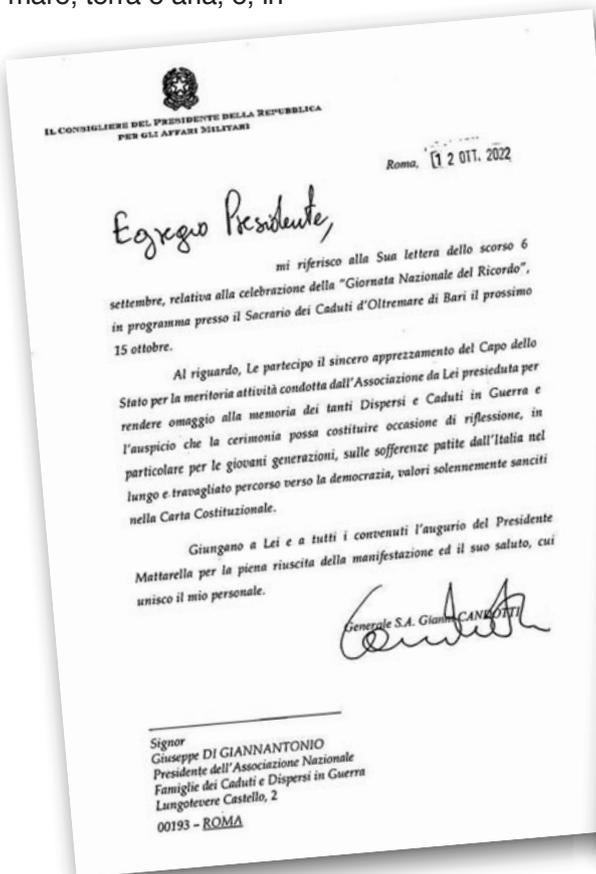
Come non inorridire e restare impassibili alla vista di tante attuali atrocità e fosse comuni, portate alla luce in Ucraina e giornalmente diffuse dai media, che ci fanno tornare alla mente i tempi bui della Seconda Guerra Mondiale, con tante città devastate, con una serie di eccidi di militari e civili, con lo sterminio degli ebrei e con **le fosse di Katyn in Russia, presso Smolensk, dove i Sovietici uccisero oltre diecimila ufficiali polacchi.**

Tutto questo deve rafforzare in ognuno di noi la convinzione che la pace e il benessere non possono prescindere dallo sviluppo della cultura della legalità, della non violenza e della difesa non armata, assicurato da fraterni rapporti con le Forze Armate e con le pubbliche Istituzioni ed Associazioni, nel rispetto dei dettati della Costituzione.

Da parte mia posso promettere che, come per il passato, continuerò a conformare la mia attività a tali principi e ad agire nella esclusiva tutela degli interessi morali e materiali dei soci e dei loro congiunti.

Esprimo, quindi, un debito riconoscimento e ringraziamento a tutti gli intervenuti ed in particolare a quanti si sono impegnati direttamente per la migliore riuscita dell'evento, quali: il socio Alessio Colantoni, Commissario delegato alla ricostituzione della Sezione di Penne, ideatore e realizzatore della Mostra, il socio Maestro Marco D'Agostino, artista realizzatore della cartolina e del bozzetto dell'annullo filatelico, il Presidente ANMIG, Avv. Bufi, i giovani della scuola e loro insegnanti, ai quali affidiamo il testimone dei nostri valori morali per essere tramandati ai posteri, nonché il Direttore del Sacratio e tutto il personale delle Forze Armate, unitamente alle Crocerossine, qui presenti, ma anche alle Autorità e a tutti i Soci presenti ed ai collaboratori tutti.

Onore ai Caduti, qui custoditi, e a tutti quelli di altri Sacrari, Cimiteri e tombe varie e a quelli che non hanno avuto degna sepoltura. Viva la nostra Associazione, viva le Forze Armate. Viva L'Italia



ROMA - di Maurizio Zarli, Consigliere Nazionale

GIORNATA NAZIONALE DEL RICORDO CADUTI IN MISSIONE DI PACE



Si è svolta a Roma il giorno 12 novembre 2022 nella Chiesa S. Maria in Ara Coeli – ROMA la **GIORNATA NAZIONALE DEL RICORDO CADUTI IN MISSIONE DI PACE**.

Durante l'evento, cui hanno partecipato il nostro Presidente Nazionale e il membro di Giunta Chiaffredo Maurino, vi è stato anche un simpatico e cordiale incontro tra il Presidente Nazionale ANFCDG e delegazione a seguito con il Ministro della Difesa Guido Crosetto.

Riportiamo un breve estratto dell'omelia dell'Arcivescovo ordinario militare che richiama il sacrificio delle vedove e degli orfani dei caduti e dispersi in guerra: "Ci ritroviamo oggi, ancora una volta, come famiglie dei nostri fratelli militari e civili caduti nelle Missioni Internazionali per la Pace. Vi saluto tutti con infinito affetto, grato al Signore per potervi incontrare.





Il Vangelo di oggi (Lc 18,1-8), Gesù stesso lo dice, ricorda l'importanza della preghiera. Ed è bello che oggi ci sia consegnato questo Vangelo perché la Messa che celebriamo è un profondo momento di preghiera, dove nella Pasqua del Signore Gesù ricordiamo i nostri caduti rivivendo momenti di dolore e di Resurrezione. Lo facciamo come famiglie di coloro che sono caduti per servire la Patria, per servire la pace, per servire i fratelli. Questo è in sintesi il senso di ogni servizio, il Signore Gesù lo ricorda con la sua morte: una morte che è per noi, per tutti gli uomini, per la pace fra gli uomini. E la pace non è un concetto teorico, per questo un certo pacifismo è irrealistico. La pace, al contrario, è una realtà nella quale trova spazio la missione di proteggere, custodire, difendere la vita, e i nostri militari veramente lavorano per la pace.

Il Vangelo, ci concede di rivivere la memoria di oggi col cuore, la voce, la preghiera, la supplica di una vedova che va a importunare un giudice disonesto, non disposto ad ascoltare gli ultimi, di cui la vedova, nella cultura ebraica del tempo, è icona, assieme agli orfani. Sono due categorie che hanno particolarmente bisogno di custodia e il giudice deve provvedere a chi

non sa difendersi da solo... ma questo giudice non ascolta. E la vedova continua a chiedere.

Ci mettiamo nei panni di questa vedova. Alcuni tra voi ne vivono l'esperienza. Alcuni dei vostri cari sono morti lasciando vedove, orfani, lasciando mariti, fratelli, sorelle, madri e padri...

Ma cosa chiede questa vedova? Chiede «giustizia», quella che il giudice dovrebbe dare e non sa dare; una richiesta legittima, tuttavia, perché era lui a dovergliela dare.

Giustizia! Credo che anche per voi ci sia stata spesso una tale richiesta; credo che, a volte, sia affiorata dalle vostre labbra, dal cuore, dal pianto, l'esclamazione «Non è giusto!». Non è giusto morire così nel corso del compimento del proprio dovere... Non è giusto. E la vedova chiede giustizia.

Ma la giustizia di cui la vedova è assetata e bisognosa, la giustizia che quel giudice non riesce a dare, nella Sacra Scrittura non è solo qualcosa di normativo o legale, un semplice mettere in regola ciò che non funziona tra due avversari, seppur legittimo. La giustizia è uno dei doni più grandi che si possa chiedere al Signore; è la prerogativa del «giusto», un attributo riservato a chi è più vicino a Dio. E il giudice non ha questa giustizia perché non teme Dio.

Ecco, nella nostra Eucaristia vogliamo chiedere questa giustizia. Vogliamo metterci davanti a Dio e chiedere che ci sia concesso di essere particolarmente vicini a Lui per sopportare ciò che ancora ci ferisce il cuore, ma anche per capire la portata del sacrificio di giustizia compiuto dai nostri cari.

«Non è giusto», forse ci diciamo ancora, ma queste parole vanno paradossalmente a incontrare quel



«giusto» che ciascuno di questi nostri caduti è stato.

Loro sono stati giusti, hanno fatto giustizia. Sono riusciti a vivere e a morire per la giustizia; certamente una giustizia terrena, per la quale si sono spesi, ma anche una giustizia superiore. E sono stati capaci di aver vissuto ciò proprio perché erano «giusti», vicini a Dio. Capaci di leggere con gli occhi di Dio ciò che rende anche la giustizia umana ancora più grande; a guardare con gli occhi di Dio i bisogni degli ultimi, dei quali Egli ascolta il «grido», come dice Gesù.

Oggi siamo immersi in una realtà che ci fa dire che tante sono le situazioni «non giuste». Pensiamo alla miseria, alla povertà, alla discriminazione, all'esclusione, a ogni forma di violenza e di attentato alla vita umana, pensiamo alla guerra... Oggi siamo in guerra, viviamo quella logica di guerra contro la quale i nostri cari hanno lottato; per evitare la quale essi sono caduti. Sono andati in luoghi di guerra, o in luoghi in cui la guerra andava evitata, proprio per mettere fine a questa ingiustizia terribile dell'umanità.

Non sappiamo quali siano i risultati e come valutarli; ma possiamo con certezza dire che la logica della guerra è stata sconfitta dalla loro giustizia, da questa giustizia, dal loro modo di vivere e di morire.

Questa morte ci dice che vale la pena di vivere per la pace, che vale la pena di lottare per la pace, e che lottare per la pace significa anche raggiungere le periferie della violenza e della guerra e mettersi accanto chi la guerra la vive, la subisce, la rischia... a chi la potrebbe scatenare da un momento all'altro.

La vedova chiede giustizia; la vedova chiede di essere difesa, protetta, contro quell'avversario che potrebbe schiacciarla, annientarla. Il giudice disonesto alla fine le concede questa giustizia, e gliela concede, specifica il Vangelo, non perché lui sia cambiato ma perché lei è molesta. Il giudice le risponde perché lei è insistente; i nostri militari, invece, rispondono con dedizione e amore al bisogno di giustizia di tante vedove, orfani, poveri, di tante persone deboli e sole... i nostri caduti hanno risposto: e questa risposta è costata loro la vita.



CURIOSITÀ - 124 gradini di marmo antichissimo di spoglio, ricavati forse da ciò che rimaneva del Tempio di Serapide al Quirinale, conducono sulla sommità settentrionale del colle capitolino, la cosiddetta Arx, dove già dal VI secolo sorgeva probabilmente la chiesa, con annesso monastero, che dal XIV secolo sarà conosciuta con il nome di **Santa Maria in Aracoeli**.

TORINO - di *Pierluigi Becchio, presidente provinciale e Consigliere nazionale*

A PROPOSITO DELLE “PIETRE D’INCIAMPO”

Pietra d’inciampo – Espressione di origine biblica (cfr. Lettera ai Romani 9:32-33)

Le Pietre d’Inciampo sono nate da una iniziativa dell’Artista tedesco Gunter Demnig con lo scopo di tramandare la memoria dei tanti cittadini europei deportati nei campi di sterminio nazisti. L’iniziativa partita da Colonia nel 1992 vede attualmente l’installazione di oltre 70.000 pietre sparse in Europa.

La memoria consiste in una piccola targa di ottone della dimensione di un sampietrino posta davanti alla porta della casa in cui abitò la vittima del nazismo o del luogo in cui fu fatta prigioniera; sulla targa sono incisi il nome, l’anno di nascita, l’eventuale luogo di deportazione e la data di morte se conosciuta. L’espressione “pietra d’inciampo” è mutuata dalla Bibbia ed è da intendersi come un richiamo a coloro che anche casualmente si imbattono nell’opera.

A Torino lo scorso 12 gennaio in Via Carlo Alberto 27 alla presenza dei Nipoti: Franco, Rosanna, Anna e Domenica Becchio (Orfana di Guerra e Socia della ANFCDG) con i tanti pronipoti e gli alunni della scuole del vicinato, è stata

posizionata la “Pietra” che ricorda ALDO ACQUARONE.

Significativa e comune ai tanti deportati la vicenda di Aldo: nasce il 30 settembre del 1915 da Francesco Acquarone e Giacinta Facchetti ed è il secondogenito

dopo la nascita di Ada. Nel 1920 nascerà il fratello Carlo; la famiglia abita in Via Carlo Alberto 7 (allora Via Ettore Muti) e Aldo lavora alla Fiat con il ruolo di magazziniere. Sul database del partigianato è indicata l’adesione di Aldo alla SAP (squadre azione partigiane) in data 16 gennaio 1944 con il nome di Mirko; ma di questa sua attività partigiana nessuno dei parenti ne ha mai saputo nulla.

Dai ricordi di famiglia emerge che a seguito degli scioperi del marzo 1944 due agenti si presentarono a casa di Aldo con l’invito di seguirli in questura per “chiarimenti”; in realtà si trattava di un arresto per motivi di pubblica sicurezza e non è il solo. In quei giorni furono molti gli arresti a cui seguirono le deportazioni nei campi di lavoro in Germania. Aldo arriverà a Mauthausen l’11 marzo e classificato come “lagerist” (magazziniere) con numero di matricola 56888 e verrà inviato nel campo di lavoro di Ebensee nella miniere di calcare. Il 1° dicembre 1944 viene registrata la sua morte al Erholungslager (ironicamente definito “campo della salute”) di Hartheim dove è installato il crematorio per le vittime di Mauthausen. Le sue ceneri insieme a quelle di molti altri sono probabilmente finite nel Danubio.

All’inizio del 1945 alla famiglia Acquarone arriva, dal Comando tedesco una lettera, in cui la Direzione del Campo di Mauthausen comunica la morte di Aldo



Un piccolo blocco quadrato di pietra (10×10 cm), ricoperto di ottone lucente, posto davanti la porta della casa nella quale ebbe ultima residenza un deportato nei campi di sterminio nazisti: ne ricorda il nome, l’anno di nascita, il giorno e il luogo di deportazione, la data della morte. In Europa ne sono state installate già oltre 70.000. In Italia, le prime Pietre d’Inciampo furono posate a Roma nel 2010 e attualmente se ne trovano a Bolzano, Genova, L’Aquila, Livorno, Milano, Reggio Emilia, Siena, Torino, Venezia oltre ad altri numerosi centri minori.

... PER NON DIMENTICARE!!!

ASTI - di Maurizio Zarli, presidente provinciale e Consigliere nazionale

VISITA DEL SANTO PADRE AD ASTI

Incontro nel segno della famiglia e dei giovani

Il giorno 19 novembre il nostro Santo padre ha visitato la città di Asti e ha celerato in loco la messa solenne in Cattedrale.

Una rappresentanza della nostra Associazione era presente alla cerimonia ed ha potuto vederlo durante la sfilata per le vie della città.

È stata sottolineata la straordinarietà della visita astigiana del Papa: infatti ha detto il sindaco Rasero: «*Quale altra città può accogliere papa Francesco con lo stesso spirito di Asti, che è la casa della sua famiglia? Il Santo Padre ha deciso di tornare a casa, un viaggio in cui speravamo da tempo e per il quale tutti si sono immediatamente messi a disposizione e c'è stata un'incredibile gara di generosità*».

Nella seconda giornata della visita pastorale di Papa Francesco ad Asti, dopo la parte privata di ieri con gli incontri i parenti a Portacomaro e Tigliole, il 19 novembre è stato il momento del bagno di folla. Il Santo Padre ha effettuato il suo tour sulla papamobile nel centro città dove alcuni nostri soci hanno potuto vederlo da vicino prima di posizionarsi nelle postazioni riservate alle Associazioni all'esterno della Cattedrale (pochi purtroppo i pass concessi per partecipare all'interno) e seguire verso le undici dai megascreen all'esterno la Messa e l'Angelus. A concelebrare, tra gli altri, il vescovo di Asti Marco Pastraro.



È stata una emozione vedere molta folla assempata lungo il percorso, dove erano in vendita le bandierine del Vaticano e molte persone erano presenti già dalle otto nonostante la mattinata gelida. Il Papa Bergoglio ha

ricevuto dal nostro Sindaco la cittadinanza onoraria di Asti e nel pomeriggio ha incontrato i giovani allo stadio prima di rientrare a Roma.

La recente visita del Papa ad Asti alla ricerca delle sue radici, un Papa che porta Asti nel cuore, che si è sempre detto Astigiano anche quando era in Argentina e il suo arrivo in Città, a casa sua, ha richiesto una imponente mobilitazione, sia per accogliere le numerosissime persone che lo hanno atteso, che per la sua stessa sicurezza. All'organizzazione hanno contribuito la Diocesi di Asti, la Prefettura di Asti con tutte le Forze dell'Ordine, vari Gruppi di Volontariato, ASP s. Asti Servizi Pubblici e il Comune di Asti con il Personale del Comune, nel suo complesso, dai Vigili Urbani, agli Operai, ai Funzionari e Impiegati dell'Amministrazione Comunale. In questi ultimi tempi così difficili, già provata dal trauma della pandemia e straziata dal dramma della guerra, la visita di Papa Francesco nella nostra città ha portato speranza in tutta la comunità, mettendo in moto il mondo del volontariato, tante belle persone che anche in questa occasione hanno donato il loro tempo. **«Non è causale che la guerra sia tornata in Europa, nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo».** **«Pensiamo ai tanti luoghi del mondo flagellati dalla guerra. Diamoci da fare e continuiamo a pregare per la Pace».**

Un grazie al nostro vescovo e a tutti i suoi collaboratori per l'impegno profuso e un abbraccio virtuale a tutti coloro che durante la permanenza sul territorio Astigiano del nostro Papa Francesco hanno donato il loro tempo permettendoci di apprezzarne il senso.



105 anni - FRANCESCA NANNARONE

In una calda giornata di luglio il presidente provinciale, cav. Maurino Chiaffredo, ha fatto visita in frazione Trappa di Garessio alla veterana del Comitato Provinciale di Cuneo: Francesca Nannarone, nata il 3 febbraio 1917 in Puglia.

Emigrata a Torino, perse il marito Rocco Mazzeo, cl. 1914, appartenente alla I Brigata "Riccicelli" e caduto in combattimento a Cavallermaggiore (CN) il 22/02/1945, lasciandola sola con una bimba di pochi anni. La signora Francesca è pure orfana di guerra in quanto perse nella Grande Guerra il padre artigliere Nicola Nannarone, dell'8° Reggimento Artiglieria da Fortezza, cl. 1879, caduto in battaglia sul Monte Grappa il 02/12/1917.

Nel dopoguerra lavorò per molti anni alla "Pirelli" di Torino, soggiornando spesso a Bordighera presso "Villa Margherita", si trasferì a Vezzi Portio (SV) rimanendo sempre legata alla nostra associazione benemerita. Oggi vive con la figlia a Garessio, dove ha ricevuto la Medaglia dell'Unità d'Italia inviata dal presidente nazionale Di Giannantonio quale segno di vicinanza del sodalizio ad una consociata di vecchia data.



90 anni - EMILIA DELL'ORO

Il pregiato traguardo dei 90 anni ha raggiunto la nostra carissima Emilia Dell'Oro, presidente del Comitato Provinciale di Lecco e della Sezione di Valmadrera da 35 anni, iscritta al sodalizio da quando ha compiuto i 18 anni. È nata a Valmadrera il 16 luglio 1932, orfana di guerra, sorella di una partigiana, Liliana, e di un internato, Piero, fatto prigioniero sul Brennero l'8 settembre 1943 e rimasto prigioniero in una polveriera a Linz fino alla fine della guerra.

Il padre Alessandro Dell'Oro venne arrestato il mattino dell'8 marzo 1944, a seguito degli scioperi del 7 marzo 1944 quando a Lecco vennero arrestati tutti gli operai della fabbrica Bonaiti. I fascisti pretesero di arrestare un rappresentante di ogni fabbrica della città come esempio. Dell'Oro era capo-fossa alle Acciaierie e Ferriere del Caleotto, non iscritto al partito fascista e aveva apostrofato due operai fascisti addetti al riempimento della fossa dicendogli "Va là che

se tutti i fascisti sono come voi due il duce non la vince più la guerra". Così viene prelevato a casa dopo un turno di notte come sovversivo pericoloso, lo portano via con una scarpa e uno zoccolo perché durante la notte aveva scottato un piede. Finisce la sua vita in un forno crematorio di Mauthausen pochi mesi dopo, come ha raccontato uno dei soli tre superstiti di tutti gli operai arrestati quando tornerà alla fine della guerra. Emilia ha dedicato la propria vita al ricordo della guerra, tramandando ai giovani i fatti che visse in prima persona nella propria gioventù. Nel tempo è stata intervista da più testate giornalistiche che hanno voluto raccogliere le sue testimonianze del periodo 43-45, solo lo scorso anno il ricordo dell'affondamento dei carri armati tedeschi nel Lago di Lecco. Organizzatrice di pellegrinaggi e manifestazioni, nel 2006 è stata nominata cavaliere al merito, quale coronamento di anni di impegno civile e sociale, che ancora oggi mantiene dirigendo la propria famiglia e l'associazione. Proprio questo attaccamento a valori a volte dimenticati l'ha portata a scegliere lei stessa la foto con bandiera per suggellare i suoi 90 anni. Auguroni Emilia da parte del Comitato Centrale e di tutta la nostra benemerita Associazione.



100 anni - ANGELA PICCONE

Il 30 settembre scorso la vedova Angela Piccone ha raggiunto splendidamente i primi 100 anni festeggiata da un centinaio di amici e soci del Sodalizio. Durante la serata, tenuta in suo onore, il sindaco di Francavilla al Mare Avv., Luisa Russo le ha consegnato una targa che l'Amministrazione Comunale le ha dedicato. Il Comitato Provinciale, per il tramite del Presidente Carlo Barone, le ha dedicato una pergamena e fatto dono di un ritratto opera della pittrice Lucilla Luciani.

Anche in questa occasione la socia non ha smentito la sua natura: agli amici ha chiesto di non portarle doni e fiori ma, al limite, una offerta che avrebbe devoluto in beneficenza. Il Comitato le augura ancora tanti anni di vita serena, in salute e vigile come è ora. Auguroni da parte del Comitato Centrale e di tutta la nostra Associazione.



Dott. Franco Benvenuto - Socio Benemerito dell'ANFCDG ed ex Direttore Generale del Sodalizio



Dicembre 2017 – UN RICORDO INDELEBILE, il Comitato Centrale consegna, al Socio Benemerito Franco Benvenuto, l'Alta Onorificenza dell'ANFCDG, il "Gabbiano d'ORO", per la passione e le competenze dimostrate in tanti anni di vita associativa che hanno contribuito alla celebrazione del Centenario della Fondazione del Sodalizio

Roma – È deceduto il 21 giugno scorso, il Grand Uff. Franco Benvenuto, ex Direttore Generale del nostro Sodalizio. Dal 1° gennaio 1956 era nella grande famiglia associativa, prima in qualità di impiegato, presso la Sede Centrale poi gradualmente ha ricoperto posti più importanti negli Uffici operativi di Segreteria, fino a raggiungere la più alta carica amministrativa di "Direttore Generale".

Anche dopo il 1979, in seguito alla depubblicizzazione dell'Ente, ha continuato a collaborare strettamente con i Presidenti Nazionali, che si sono succeduti al vertice dell'Associazione, fino alla sua dipartita. È stato per anni Direttore Responsabile de IL PRESENTE – Organo di Stampa dell'ANFCDG.

Dotato soprattutto di una straordinaria carica di umanità, lascia un grande vuoto nella vita della nostra Benemerita Associazione, un mirabile esempio di alto senso del dovere e di disinteressato e qualificatissimo impegno al servizio del Sodalizio.

MILANO



Umbelina Corti

Improvvisamente ed immaturamente è scomparsa il 4 agosto 2022 la presidente della sezione di Castano Primo. Nata il 12 ottobre 1938, era orfana di guerra di Mario Corti, cl. 1910, caduto in Russia il 25 gennaio 1943. Appassionata sostenitrice del nostro Sodalizio, da sempre è stata impegnata nell'aggregazione degli associati con particolare dedizione alle famiglie dei caduti e dispersi in guerra di Castano Primo, sezione per cui si è spesa fino all'ultimo.

Improvvisamente ed immaturamente è scomparsa il 4 agosto 2022 la presidente della sezione di Castano Primo. Nata il 12 ottobre 1938, era orfana di guerra di Mario Corti, cl. 1910, caduto in Russia il 25 gennaio 1943. Appassionata sostenitrice del nostro Sodalizio, da sempre è stata impegnata nell'aggregazione degli associati con particolare dedizione alle famiglie dei caduti e dispersi in guerra di Castano Primo, sezione per cui si è spesa fino all'ultimo.

MILANO



Maria Pia Cocco

Il 27 ottobre 2022 è venuta a mancare all'affetto del marito e dei familiari. Nata il 18/09/1941, era la moglie del presidente della sezione di Turbigo, Erminio Motta, orfano di militare deceduto per causa della Grande Guerra 1915-18. Ha sempre affiancato il marito nella gestione del sodalizio di cui è dirigente da molti anni, presenziando a commemorazioni e congressi.

BELLUNO



Pietro Berton

È deceduto il 17 febbraio 2022 il fiduciario associativo della sezione di Quero, incarico cui si è dedicato, con passione, per trenta anni dal 1992. Nato il 10 dicembre 1924, era orfano di guerra dal partigiano Angelo Berton, cl. 1898, operante nella locale Resistenza, il 31 agosto 1944 perì a colpi di mitra sparati da soldati tedeschi in località Redie di Quero, portato all'ospedale di Feltre per il

giorno successivo. Animato da profondi valori morali, Pietro Berton è stato fino all'ultimo in capo al sodalizio per tramandare la memoria alle generazioni future.

CUNEO



Marisa Giacottino

È venuta a mancare il 13 aprile all'affetto del marito e delle figlie. Nata il 01/11/1946, ha affiancato nelle attività associative in cinquantacinque anni di matrimonio il marito Aldo Felizia, orfano di guerra ed alpino, da oltre trenta anni presidente della sezione comunale di Barge e componente del Comitato Provinciale.

BELLUNO



Gian Luigi Marinello

È deceduto il 3 dicembre 2022 il presidente della sezione associativa di Belluno, incarico cui si è dedicato per molti anni dal 2004, nonché quale componente del Comitato Provinciale. Originario di Longarone, nato il 23 settembre 1941, era orfano di guerra del sergente Marinello Ivo, cl. 1920, appartenente al 4° Reggimento Artiglieria Campale, disperso

nel Mare Mediterraneo il 18.09.1941 per l'affondamento della Nave "Oceania" mentre si trovava a largo di Tripoli con a bordo truppe militari, silurata da un sommergibile britannico. Durante la notte del 9 ottobre 1963, perse pure la propria madre nel Disastro del Vajont, che tante vittime portò nel comune di Longarone. Svolse per anni la professione di postino, dedicandosi nel tempo alla nostra associazione.

CHIETI



Pietro Dell'Elce

Il giorno 8 febbraio ci ha lasciati Pietro Dell'Elce, presidente storico della sezione di Torino di Sangro. Sempre discreto ma attento ed osservatore ha seguito, fino all'ultimo, i soci della sezione vigilando sulle loro necessità e segnalando al comitato problemi ma formulando, anche, proposte costruttive. Con lui se ne è andato un uomo che

ha avuto nel cuore le sorti dell'Associazione. Malgrado da una decina di anni avesse problemi di deambulazione non è mai mancato ai raduni sostenuto ed incoraggiato, indistintamente, da tutti i soci.

A lui va il ricordo ammirato dei soci della provincia che si sono stretti intorno alla sua famiglia.

VICENZA



Teresa Muzzolon

Il 18 ottobre 2022 è venuta mancare la carissima amica Teresa, presidente del Comitato Provinciale di Vicenza. Nata il 11 agosto 1937, era orfana di guerra del fante Giovanni Muzzolon, caduto sul Fronte della Grecia/Albania il 06/06/1943. Per oltre 50 anni fu infaticabile presidente della sezione di Lonigo, dove eresse monumenti e lapidi, componente del comitato vicentino che ha retto negli anni 2013-2022 susseguendo al compianto presidente Tison. Perdiamo con Teresa un pilastro importante che ha dedicato oltre settanta anni della propria vita alla nostra associazione, per mantenere viva la memoria dei nostri caduti, sempre in prima linea fiera di aver offerto alla patria il proprio genitore.

CHIETI



Venere Lucci

Il giorno 25 luglio, dopo una breve malattia, ci ha lasciati Venere Lucci, presidente storica della sezione di Scerni. Con Lei è andata via una persona discreta ma attenta alle esigenze dei soci della sezione vigilando sulle loro necessità e segnalando al comitato eventuali problemi. È stata sempre propositiva formulando, anche, proposte costruttive. Con lei

se n'è andata una donna che ha avuto a cuore le sorti dell'Associazione, della quale si è preoccupata fino all'ultimo. A Lei va il ricordo ammirato dei soci della provincia che si sono stretti intorno alla sua famiglia. Ha lasciato un vuoto incolmabile nel marito Domenico Monachetti che l'ha sempre sostenuta nei suoi impegni.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E LA REDAZIONE DE IL PRESENTE, SI ASSOCIANO AL DOLORE DEI FAMIGLIARI AI QUALI RINNOVANO LE PIÙ SENTITE CONDOGLIANZE E L'INVITO A CONTINUARE, NEL RICORDO DEI CADUTI, AD ESSERE VICINI AL SODALIZIO



DIVENTA SOCIO ANFCDG

Fino a quando ricorderemo
i nostri caduti, rimarrà vivo il legame
fra passato e presente, essenziale
per la costruzione di un futuro di Pace.

DONA IL TUO 5 x 1000

Dai il tuo sostegno
a chi sostiene la memoria
CF: 80145390581

SOSTIENI IL PRESENTE

per ricordare il passato.
invia la tua oblazione al c/c postale n.25675000
intestato a: Associazione Nazionale
Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra
Lungotevere Castello n.2 - 00193 ROMA



IL *Rivista dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra*
www.anfcdg.it

PRESENTE

*Periodico di informazione e di promozione associativa
Lungotevere Castello n.2 - 00193 Roma*